



Nei versi di Temple il Molise del periodo 1942-45

Poesia di vita e di guerra

di GIOVANNI PETTA

È UN LIBRO davvero importante, prezioso, questo «Poesie di guerra», uscito per le Edizioni Eva di Venafro. L'autore è Frédéric Jacques Temple, nato nel 1921 a Montpellier e protagonista della campagna d'Italia (1943-44) con il corpo di spedizione francese del generale Juin. Furono Lazio e Molise il teatro dell'esperienza italiana di Temple (liberò con un plotone di Sherman's Villa Adriana di Tivoli).

La poesia di Temple è poesia degli oggetti e dell'anima; dell'uomo di fronte alle

atroci insensatezze della guerra. «Se *Il porto sepolto* di Ungaretti — scrive Gerardo Vacana nella prefazione — è il più bel libro poetico italiano sulla prima guerra mondiale, questo di Temple, scritto da un ragazzo poco più che ventenne, è il più bel libro poetico francese e forse anche europeo, sulla seconda». Amico di Curzio Malaparte e di Henry Miller, Temple vive l'esperienza della guerra in prima persona, come Ungaretti, e la restituisce filtrata da una umanità indomita che spinge al contrario, verso la vita, cogliendo in ogni piccolo aspetto della quotidianità la forza vitale dell'Universo.

Tra le «Poesie di guerra» di Temple anche una intitolata «Venafro»: «*Venafro, Venafro, scuote il vento / gli ulivi di cenere dove il sole si corica, / Venafro, ripete l'eco tra le cornacchie / sparse sotto la marea rilucente / delle fusoliere. / E donne sconvolte mostrano al cielo / le carni aperte dei bimbi. / Venafro, le croci trafiggono i fianchi / del tuo cimitero, / Voci immolate, visi aboliti, lungo / le rive gialle del Volturno, / E sola preghiera il vento gelido / degli Abruzzi*» (Gennaio 1944).

All'interno del libro sanguigne acquerellate di Gianfranco Renzi.